

## **Paese dalle ombre lunghe di Hans Ruesch**

“Paese dalle ombre lunghe” di Hans Ruesch è la storia di una famiglia di eschimesi e del suo incontro con l’uomo bianco. Una storia che appare dolce e allegra, mentre possiede un’enorme drammaticità mascherata.

Questo è un libro che ti fa innamorare della sua storia ma soprattutto dei suoi personaggi.

Nell’incredibile paese polare l’uomo è solo, ma non soffre la solitudine.

Deve combattere le avversità della Natura, il gelo della lunga notte invernale, la fame, la carestia, la minaccia delle belve; eppure riesce a vincere qualsiasi ostacolo e a rimanere sempre sano, felice e soprattutto sorridente ...

Fino al giorno in cui si trova di fronte il mondo “civile”.

A mio parere, non sono gli uomini bianchi ad essere i “civili” e gli Inuit i “selvaggi”, ma viceversa: dovremmo prendere come esempio questo affascinante popolo sempre allegro, nonostante tutti i sacrifici che deve fare per sopravvivere, e che non sa mentire.

Un popolo di allegri bonaccioni dal riso estremamente facile e sempre pronto che si umiliano tra di loro facendosi favori e scambiandosi i coltelli, così come le mogli...

Sono rimasta affascinata da questi uomini e donne gioviali e spensierati che nell’epoca della bomba atomica impiegano ancora archi di corno o di balena e frecce dalla punta di pietra, si spostano con slitte trainate da cani, più lupi che cani, si spartiscono il frutto della caccia con una generosità e solidarietà mai viste nel mondo moderno, che venerano divinità mezze uomini e mezze animali e hanno bisogno di innumerevoli amuleti costruiti con resti animali contro il malocchio.

Consiglio vivamente questo libro a tutte le persone che dovrebbero prendere esempio dagli eschimesi, e sono sicurissima che queste persone sono davvero un numero enorme ... me compresa.